

Bacco egli e tutti i compagni cantavano in onore di Venere e di Cupido certi versi che recherebbero orrore a chiunque è amante della virtù.

Mentre avean così dimenticati i pericoli dello infido elemento, ecco improvvisamente si oscura il cielo, si turba il mare. I venti scatenati muggivano furiosamente spingendo le vele; e l'onde nere battevano i fianchi della nave che gemea sotto quei colpi, ed or gonfiandosi c'innalzavano, ed or deprimendosi ci abbassavano, sembrando che fuggisse il mare di sotto alla nave, e che ci facesse precipitare fino all'abisso, oltre al timore d'alcuni vicini scogli, ne' quali l'onde adirate si rompeano con fragore terribile. Osservai in quell'incontro per esperienza ciò che io avea inteso da Mentore, cioè che agli uomini molli, e dati in preda ai piaceri, a fronte de' pericoli, manca il coraggio. Tutti que' Cipriotti sbigottiti piangeano come femmine. Altro non si sentiva, che grida compassionevoli, che lamenti di aver a perdere le delizie della vita, che vane promesse agli Dei di far loro de' sacrificii se gli avessero fatti giugnere al Porto. Non v'era chi avesse prontezza di spirito nè per dare gli ordini opportuni, nè per eseguirli: onde in tal caso mi parve di dover salvare insieme coll'altrui la propria vita. Presi in mano il timone, perchè il piloto, ebbro e agitato, come una Baccante (1), non sapea conoscere il pericolo, nè la maniera di scamparne: io diedi animo ai marinaj spaventati; feci loro calar le vele, e prendere i remi, co' quali spingendo, eglino con tutta la loro forza la nave, passammo per mezzo

---

(1) Le Baccanti erano delle femmine che sacrificavano a Bacco, di tre in tre anni, di notte, sul monte Citerone, vicino a Tebe, e su d'altre montagne di Tracia. Tenevano esse dei bastoni coperti d'ellera chiamati *tirsi*, e sembravano invase da un furore divino.